

PERGINE

Firmata la convenzione fra Trentino Network e la Stet SpA per lo sviluppo delle reti in fibra ottica nell'Alta Valsugana

La società presieduta da Marco Osler a Pergine sfrutterà i previsti lavori di scavo per il teleriscaldamento e il gas per posare i cavi

«Banda larga entro il 2012 per tutte le aree produttive»

PERGINE - Anche il mondo produttivo della Valsugana potrà presto sfruttare le potenzialità tecnologiche della banda larga. Entro il 2012 verrà infatti completata la rete a fibra ottica che collegherà in particolare le zone produttive di Cìrè, di viale dell'Industria, dei Fosnoccheri e di Canezza nel Comune di Pergine, nonché l'area industriale ed artigianale di Levico Terme e quella industriale, artigianale e commerciale di via Prati e Villa Center a Caldonazzo. Questo, in sintesi, il «valore» della convenzione per lo sviluppo delle reti in fibra ottica firmata ieri dal presidente della Stet spa, **Marco Osler** e dall'amministratore delegato di Trentino Network srl, **Stefano Longano**. «Le reti in fibra ottica sono state fino a poco tempo fa escluse delle grandi aree metropolitane, come Roma e Milano, mentre la Comunità Europea si è data come obiettivo la copertura con questo servizio del 50% della popolazione entro il 2020. Ebbene, entro il 2018, la Provincia di Trento offrirà a tutto il suo territorio la banda larga. L'accordo siglato oggi con Stet avrà come obiettivo finale il cosiddetto «ultimo miglio», ovvero la possibilità di dare anche ai privati cittadini la disponibilità del servizio. E già sono attivi i cablaggi con gli uffici pubblici e l'Asl. Quindi con que-

sta convenzione non si parte da zero, ma si prosegue utilizzando l'esperienza sul territorio di Stet per raggiungere, nei tempi stabiliti, gli obiettivi fissati dalla Giunta provinciale», ha spiegato l'ad Stefano Longano al termine della breve cerimonia della firma dei protocolli, svoltasi ieri nella sede Stet di viale Venezia a Pergine.

Trentino Network - occorrerà ricordare - è una società controllata al 100% dalla Provincia e ricopre il ruolo di fornitore dei servizi di telecomunicazione alla pubblica amministrazione. Società come la Stet (nata dalla fusione delle due Municipalizzate di Pergine e Levico) realizzeranno, nel proprio territorio di operatività, le reti di accesso per conto di Trentino Network, che mantiene la regia del progetto ed individua gli standard tecnici del nuovo sistema. La Stet, invece, è l'agile braccio operativo per i servizi pubblici a rete (distribuzione dell'energia elettrica, gestione degli impianti di illuminazione pubblica, idrico integrato) dei Comuni soci, ovvero Pergine (è la capofila con oltre il 70% delle azioni), Levico Terme, Caldonazzo, Tenna, Calceranica, Sant'Orsola Terme, Civezzano e Grigno.

L'accordo con Trentino Network le permetterà di ampliare l'offerta di servizi ai propri uten-



Da sinistra l'ad di Trentino Network, Stefano Longano, e Marco Osler, presidente della Stet, firmano l'accordo

ti. L'intesa con l'azienda provinciale consentirà inoltre alla spa pubblica di operare in condizioni ottimali per la posa dei cavi a fibra ottica nel territorio di Pergine, perché i lavori di scavo (da soli pesano per l'80% sul costo di attivazione della rete) andranno a conservare con quelli già programmati per il teleriscaldamento e il gas, «utility» che, assieme alla produzione di energia elettrica, riguardano solo Pergine. Quanto infine ai vantaggi che la

banda larga offrirà, oltre ad una maggiore agilità nel lavoro delle aziende, anche i cittadini riceveranno un importante aiuto in termini di «sburocratizzazione» nei rapporti con gli uffici pubblici: tramite la posta certificata si potranno evitare montagne di fotocopie, code e lunghissimi tempi per ottenere certificati e seguire iter. Inoltre per una serie di esami, i presidi ospedalieri potranno subito teletrasmettere i referti a Trento per la lettura. **B.B.**

STET SPA

Bilancio, valori in crescita

Utili per 1,8 milioni di euro di cui 500 mila ai Comuni-soci

PERGINE - Utile netto di un milione e 800 mila euro, di cui 500 mila verranno distribuiti come dividendi ai Comuni soci in base alle loro quote. Il resto verrà reinvestito. Questo in sintesi il bilancio consuntivo del 2010 licenziato il 29 marzo scorso dal consiglio di amministrazione della Stet spa (Servizi territoriali est Trentino) e che il 27 aprile verrà sottoposto all'assemblea dei soci per l'approvazione definitiva.

«I risultati del consuntivo evidenziano un valore della produzione pari a 9,8 milioni di euro con un incremento del 7% rispetto al 2009 e un utile netto, quello appunto di 1,8 milioni, superiore del 5% rispetto all'anno precedente», spiega il consigliere di amministrazione della Stet, **Remo Libardi**.

«La nostra società - prosegue Libardi - ha distribuito sulle sue reti elettriche 116,61 gigawatt/ora (+ 0,75%) a 16.582 clienti finali (+ 1,55%). Grazie alle favorevoli condizioni meteorologiche, la produzione di energia elettrica ammonta a 13,37 GWh (+ 13%), dato lievemente mitigato, in termini economici, dalla contrazione dei prezzi di vendita dell'energia, con i ricavi all'ingrosso che registrano un + 12%».

Per quanto riguarda il ciclo idrico, nel bilancio 2010 si rileva invece una lieve riduzione dei consumi pari a 2.069.958 metri cubi (- 1%), mentre crescono del 5% i clienti finali serviti, che sono 14.872. Dati entrambi positivi nel raffronto con il 2009 per quanto riguarda il gas naturale: la Stet ha distribuito 18 milioni di metri cubi (+ 3,9%) incrementando l'utenza dell'un per cento (6.779 i clienti).

Ultima voce, ma non certo in termini di importanza, quella riferita agli investimenti: l'impegno nel 2010 è stato di 2,7 milioni di euro «parte dei quali relativi all'installazione dei misuratori elettronici, in attuazione delle disposizioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas», conclude Libardi. Quanto alla nuova regolamentazione del settore idrico, «per noi va benissimo che continui a gestirlo la Stet» il commento del sindaco di Pergine, **Silvano Corradi**.

PERGINE

Per i giochi del 2017, il palazzetto ospiterebbe un girone e le semifinali

Universiadi, si punta all'hockey

PERGINE - La notizia era nell'aria da tempo, ma adesso arrivano le prime conferme: nel caso in cui il Trentino si aggiudicasse l'organizzazione delle Universiadi invernali del 2017, buona parte del torneo di hockey si disputerebbe nell'impianto perginese, dove solitamente giocano le linci biancorosse. Abbiamo chiesto lumi in merito a **Marco Morelli**, assessore allo sport. «È vero - dice - siamo molto interessati a portare un evento sportivo di questo livello anche a Pergine. L'idea messa a punto tra Hockey Pergine, Provincia, Comune e Comitato promotore è di disputare nel nostro palazzetto un intero girone eliminatorio e una delle semifinali. La finale verrebbe disputata invece nel palazzetto di Trento perché da regolamento bisogna disporre di un impianto con 5.000 posti a sedere, mentre per la semifinale ne bastano 2.000, cifra che attualmente non abbiamo. Ci siamo già mossi in tale direzione, presentando alla Provincia

un progetto per realizzare una nuova tribuna di fronte a quella già esistente.» L'intero progetto è comunque vincolato alla scelta che farà nel prossimo novembre il Comitato organizzatore delle Universiadi. «Siamo abbastanza fiduciosi - prosegue Morelli -; al momento dovrebbero essere rimaste in lizza solo due candidature, la nostra e quella di una città dell'Europa orientale». Ieri pomeriggio erano a Pergine a margine dell'incontro di hockey Italia - Polonia, alcuni membri del Comitato promotore: **Manuela Di Centa**, presidente del comitato, **Davide Bassi**, rettore della Facoltà di Trento, **Marta Dalmaso**, assessore provinciale allo sport, e **Filippo Bazzanella**, presidente del Comitato Tecnico. È pronto il Trentino ad ospitare un evento di tale portata? Ricordiamo che in passato l'Italia ha già ospitato quattro edizioni delle Facoltà invernali, l'ultima a Torino nel 2007. Abbiamo girato la domanda ad un

esperto, ovvero al presidente del Coni trentino, **Giorgio Torgler**. «Sono assolutamente convinto che abbiamo fatto la scelta giusta nel presentare la domanda», risponde. «Sotto l'aspetto organizzativo siamo bravissimi ed anche in fatto di impianti siamo messi bene. Le Universiadi sono un evento sportivo di primo livello, con molti campioni che si cimentano nelle varie discipline. Il mio sogno è quello di una collaborazione tra Trentino, Alto Adige e Tirolo per organizzare un'olimpiade invernale e sono convinto che può diventare fattibile». Non crede di puntare un po' troppo in alto? «Secondo me no. Non servirebbero investimenti ingenti in quanto le strutture sono già eccellenti. Adesso aspettiamo con ansia novembre. Poi la prova delle Universiadi potrebbe diventare un ottimo trampolino di lancio per dimostrare al mondo la nostra organizzazione, prima di provare il grande salto verso l'olimpiade». **Mi. Gr.**



Il Palazzo del ghiaccio di Pergine si candida per le Universiadi del 2017

Baselga di Piné | La piscina «nodo» del consiglio

Variante di bilancio da 1,4 milioni per evitare sanzioni dalla Provincia

BASELGA DI PINÉ - Una variazione di bilancio di un milione e 400 mila euro per rispettare il patto di stabilità e per non incorrere in pesanti sanzioni e penali previste dalla provincia. Questa la delibera che il comune di Baselga sarà chiamato ad assumere venerdì prossimo (alle 20 presso la sede municipale) nell'ambito della seduta del consiglio comunale dedicata in gran parte alla riposta di interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate dai gruppi di minoranza (dedicate a apertura uffici pubblici, informazione ai cittadini, stato dei lavori delle scuole elementari di Miola e Poliambulatori). «Se per il 2011 il saldo obiettivo è stato rispettato - si legge nella delibera - per il 2012 e 2013 non è stato raggiunto a causa delle modalità di finanziamento dell'opera pubblica denominata "piscina coperta, centro salute e fitness" coperta con un contributo provinciale del 95% e per la quale è stato contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, la cui riscossione non può essere contabilizzata». Da qui l'appello del sindaco **Ugo Grisenti** alla provincia per la definizione di correttivi utili per raggiungere il saldo-obiettivo (patto di stabilità). «I correttivi proposti dal servizio autonomie locali non sono sufficienti ad eliminare l'influenza negativa del finanziamento (e del relativo mutuo) relativo al centro acquatico per il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità - conferma il sindaco Grisenti - e tale distorsione non è risolvibile se non con un intervento specifico del sistema provinciale». Se non è a rischio la realizzazione dello stesso centro acquatico, il mancato rispetto del patto di stabilità potrebbe comportare l'impossibilità di applicare l'avanzo di amministrazione ad altre opere pubbliche già progettate e finanziate, e a servizi comunali finanziati in parte ordinaria. Se ne sa più di più solo nell'ambito dell'ampia discussione prevista venerdì in consiglio comunale. **D. F.**

CIVEZZANO

La giunta provinciale sulla richiesta di derivazione: prevale l'interesse ambientale

Fersina, orrido da tutelare: niente concessione

CIVEZZANO - L'«orrido del Fersina», con le sue imponenti opere idrauliche del periodo austroungarico come la «Serra Cantanghel», è una risorsa da tutelare. La bellezza della forra è uno dei motivi per i quali la giunta provinciale ha deliberato che «sussiste un prevalente interesse ambientale incompatibile con la derivazione dal torrente Fersina presentata da Alto Avisio srl». La società, il 24 giugno 2010, aveva chiesto la concessione a derivare la portata massima di 4.000 litri al secondo di acqua (media di 1.940, per produrre energia elettrica per la potenza media di 371 kW).

A giudizio del Servizio urbanistica e tutela del paesaggio, le opere idrauliche previste dal progetto introdurrebbero «elementi estranei al contesto e non ben mitigati» (sbarramento con paratoia in prossimità della Serra, condotta forzata a vista in fregio alla parete rocciosa, edificio centrale,

sottrazione d'acqua alla cascata formata dall'imponente «Serra Cantanghel»). Di qui il parere negativo del Servizio. Nella conferenza di servizi che ha valutato il progetto è stato riferito del deposito di una domanda per derivare le acque del Fersina ad uso irriguo da parte di un'associazione di consorzi irrigui, a monte del tratto interessato dalla domanda. La giunta ha dichiarato che c'è la necessità di prevedere una riserva d'acqua ad uso irriguo per il valore di portata massima pari a 3200 litri al secondo e media di 260 nel periodo 15 marzo - 15 ottobre di ogni anno, valori da perfezionarsi sulla base del successivo iter istruttorio. La riserva d'acqua ad uso irriguo non rappresenta un prevalente interesse pubblico ad un diverso uso delle acque da quello idroelettrico. L'Appa e il Servizio urbanistica e tutela del paesaggio hanno confermato quanto espresso nei pareri di com-

petenza riscontrando, con riferimento alle esigenze paesaggistiche, la sussistenza di un interesse ambientale incompatibile con la derivazione. Il Servizio foreste e fauna ha segnalato che nel Fersina, nel tratto interessato, sono presenti varie specie di pesci. La «Serra Cantanghel», anche se rappresenta un elemento di forte discontinuità dell'alveo - si legge nella delibera - «in realtà, grazie allo scivolo creatosi negli anni, conferisce al torrente un elemento di continuità che permette alle specie ittiche di spostarsi nella direzione della corrente». Il Servizio bacini montani ha rilevato che, nelle immediate vicinanze del tratto interessato, in subalveo sono presenti delle opere di presa d'acqua ad uso potabile, denominati spilloni, le quali non devono subire interferenze antropiche a fini di tutela della qualità delle acque captate. In conclusione ha formulato parere negativo.